

AL GONFALONE

Debussy, grande incantatore

MARCO SPADA

La musica di Debussy ha sempre conosciuto ammiratori appassionati e altrettanto invidiosi nemici. Piace agli uni ciò che gli altri detestano: quel senso di spaziosità temporale di trascendere dei suoni per regioni che sembrano sfuggire ad una coscienza razionale. Lui ti invita al viaggio ma non ti dà assieme al biglietto il programma. E tu non sei chiamato a partecipare romanticamente ma solo ad assistere a lasciarti guidare dalle evoluzioni del suono senza resistere, senza attenderti di giungere da qualche parte. Al di là degli «ismi» che lo catalogano esponente principe della sua epoca Debussy ha la fede di un cartesiano doc di un illuminista che crede a contenuti «assoluti» della musica. Proprio come Bach obbliga chi ascolta a scegliere la libertà e per questo amarlo non è facile.

Ma è chiaro che la libertà si conquista e dunque fa tenerezza oltre alla più viva ammirazione sentire il suo primo Trio per violino, violoncello e pianoforte scritto a diciotto anni quando fu per qualche tempo al servizio della ricca Madame von Meck. Cosa non si fa per piacere alla signora sperando di accasarsi con la figlia? Si scrive levigata musica da salotto, brillante ma ricca di quegli slanci di roboante repressa passione che tanto piacevano alla proletrice di Chaikovsky. Non senza autoironia Debussy avrebbe più tardi dedicato la partitura mai pubblicata all'editore con le parole «Molle note accompagnate da molta amicizia».

Giungere poi alle Sonate per violino e pianoforte n. 3 e violoncello e pianoforte del 1915-17 un anno prima della morte malata e nell'angoscia della guerra significa trovarsi di fronte un altro uomo che ormai dalla musica cerca appunto, «l'idea» e trova conforto nelle forme antiche dei Padri spirituali Couperin e Rameau. La «clarté» il luminista come antidoto alla confusione e al dolore, il piccolo e sommesso per dire molto e forte. È la malinconia, quando c'è, è sevrata e diremmo, cosmica, e si fa strada nella leggerezza delle melodie appena accennate e abbandonate, nei pizzicati che evocano fantasmi di ritmi zigani. È un respirare arioso, che fa bene. Per ciò siamo grati alla serata Debussy del Gonfalone che ha riunito l'Alfa e l'omega del compositore in una pregevole interpretazione affidata al trio di Lorenza Portolupi (pianoforte), Carlo Parazzolo (violino) e Silvia Chiesa (violoncello). Molto giovani e molto musicali impegnati al massimo a distillare tutti gli umori difficili del brano. Inevitabile che il distacco e la malinconia cosmica siano oggi meno nelle loro corde della franca cantabilità romantica. Ma la libertà anche dei vincoli della musica è appunto una conquista che richiede tempo.

Al Saint Louis Cool jazz per il sax di Konitz

Si preannuncia un concerto interessante quello di Lee Konitz e Peggy Stern. Il programma al Saint Louis City in via del Cardello martedì giorno di San Valentino. Lee al sax e Peggy al piano un duo molto affiatato per una interpretazione ricca di atmosfera. La melodia fine e ricercata di Peggy Stern si fonde indissolubilmente con l'auto-revole virtuosità di Konitz, sassofonista dal suono limpido e trasparente. Allievo della scuola di Lennie Tristano (che diede con la sua musica ed il suo pensiero il fondamento teorico al cool jazz) ed a tutt'oggi il suo rappresentante più eminente Konitz contribuì con la sua improvvisazione lineare a smentire l'opinione dei profani che vedevano nel jazz freddo una musica dettata solo da un puro calcolo intellettuale. Gran parte delle opere migliori di Lee Konitz risalgono alla fine degli anni '50 proprio tra il '49 e il '50 arrivano le registrazioni delle storiche bop-session al Royal Roost, il noto locale jazz di New York dove Lee Konitz si unisce all'orchestra di Miles Davis. Capitol. Tra le interpretazioni storiche di Konitz vanno ricordate quelle con il chitarrista Billy Bauer anche lui della scuola di Tristano.

NUOVI COMICI. Francesca Reggiani protagonista di «Agitarsi prima dell'uso» al Vittoria



Francesca Reggiani nello spettacolo «Agitarsi prima dell'uso»

Agitazioni pericolose

Giuseppe Lepora/Studio Le Pera

«Il teatro? Una scusa per stare in scena»

«Ritorniamo alla parte, oddio che i vuoti di memoria è la gravità sono gli ormoni spenamo che non mi vengono in scena». Manca un'ora alla prima di «Agitarsi prima dell'uso» e nel camerino di Francesca Reggiani l'attacco e il regista Walter Lupo si scambiano le ultime battute. Tra regali e omaggi che vanno e vengono un'azalea fucsia da parte dello staff del teatro «primo mesi» per la bimba che nascerà tra non molto.

Cominciamo dal pancione, anzi dai vuoti di memoria. La gravidanza viene considerata o almeno così dicono prima uno dei periodi più belli della vita di una donna. Adesso io non è che voglio dire il contrario per carità. Però insomma tra pruriti brucioni di stomaco perdite di memoria non puoi più dormire la cistite che devi andare al bagno ogni due secondi non digisci più manco una fetta biscottata. Insomma, le repliche di questo spettacolo saranno un'impresa. Non vorrai parlarne sul palcoscenico?

Il mio augurio proprio di iniziare ad avere le prime avvistaglie qui al

«Sara una serata non convenzionale di studio ricerca e approfondimento intenero». Bara sapendo di barare Francesca Reggiani «Agitarsi prima dell'uso» il monologo da lei scritto insieme a Rocco Papaleo e Walter Lupo (anche regista) in scena fino al 28 febbraio al teatro Vittoria è in realtà un pretesto per ridere e somdere sulle paure, le angosce, i sogni e anche la razionalità che si avvengono nella mente di ognuno. Un esilarante scorribanda scandita da cambiamenti di umore che il l'attacco «con il pancione (vero non per esigenze di scena)» riesce a sostenere con bravura e grinta. Un'ora mezza di battute, parole a mi

traglia senza mai prendere fiato e una scenografia essenziale: uno schermo sul quale vengono proiettate immagini sintesi grafica di quello che la protagonista pensa e tre sgabelli a delimitare le «zone mentali» in cui è virtualmente diviso il palcoscenico: metafora della psiche. E se gli spettatori sono le «proiezioni conscie o inconscie» gli applausi sono le «gratificazioni del 110». Un «no» che potrà ben dirsi soddisfatto a dispetto della seriosità della terminologia «Agitarsi prima dell'uso» diverte con intelligenza fin dalle prime battute. È risulta difficile trattarsi dal «gratificare».

stiere. E l'esperienza della tv non ti manca? Parecchio. Però un po' ci ho questa bimba un po' le condizioni non ci hanno permesso di andare in video quest'anno quindi va benissimo così. Quando dici «condizioni» che cosa intendi? Beh le condizioni della Rai. Nel senso che ci hanno cambiato il direttore così sotto il naso. C'erano dei progetti con Guglielmi ma Guglielmi non è più il direttore di Raitre. È un momento complicato per tutta quanta la struttura.

Gli abbonati devono alzare la voce anche per riavere in tv la squadra di Avanzi-Tunelli? Esatto. No scherzo (ride). Vedremo quello che si può fare. Come si chiamerà la bambina? No guarda. Mi hanno detto tutto i cromosomi il cuore e questo e quest'altro. La cosa che vorrei sapere all'ultimo momento è come la chiamerò. Nel senso che mi presenterò il con una lista di nomi e poi decido quando la vedo in faccia. Auguri.

FELICIA MASOCCO

Vittoria, così andiamo tutti quanti in clinica e via (ride). Per te e Walter Lupo, ormai uniti in sodalizio, questo tornare sulla psicologia che cosa è, un'esperienza inoppugnabile? Walter ed io siamo stati compagni di laboratorio da Proietti e abbiamo sempre studiato insieme poi dopo ci siamo trovati bene e ci capiamo abbastanza. «A rischio». Ogni tanto ci ammazziamo di botte, però credo sia normale. E quest'anno ci è venuta questa trama. Mi è stato chiesto di fare una «Serata d'onore» al Paloni di Costanzo - che poi è un

pretesto per stare un'ora e mezza sul palcoscenico a parlare un po' di sé - allora lo ho interpellato Walter che è la persona che mi conosce meglio e con la quale riesco a «creare» meglio ed è nata questa «cosa» sui cambiamenti di stati d'animo. Nel notato che la locandina che pubblicizza lo spettacolo, con una tua foto in primo piano spaccata a metà e che lascia venir fuori un'altro tuo primo piano, è molto simile a quella di Alleanza Nazionale dove si vedeva una testa spaccata di Rutelli dalla quale usciva trionfante Fini. Vi siete rivolti allo stesso gra-

fico? La locandina è un altro dei motivi per cui mi sono accapigliata con Walter Lupo. Ecco. Il laboratorio di Proietti, poi la tv che ti ha resa popolare e adesso molto teatro. E' una scelta o in tv non c'è più spazio. Il teatro l'ho sempre fatto anche di pari passo con la televisione ho iniziato nell'89-90 e ho fatto «Niteila Amara» con Corrado e Cinzia (rispettivamente Guzzanti e Leone ndr) poi «Non è Francesca» un monologo all'Angot e poi «Rimozioni Forzate». Il teatro è stato il primo grande motivo che mi ha portata a fare questo me-

MOSTRA. Le opere del pittore in esposizione alla Galleria Edieuropa di via del Corso

Verna, architettura di toni, colori e versi

ENRICO GALLIAN

È una pittura di colore, questa di Claudio Verna e il tono di vendita parametro di tutte le leggi che governano il dipingere. È colore che si insinua sotto l'epidermide di chi guarda che incita l'osservatore a usare lo sguardo tattile come gli hanno insegnato i pittori cubisti del primo novecento. La tattilità visiva del colore che vuole che reclama lettura lenta ma costante. Il significato dell'operazione del fare pittura è tutta lì in quel tono e semitono in quel amalgamarsi di impasti che alcune volte se non addirittura tutte il pittore lo ottiene direttamente sulla tela.

In mostra nella galleria Edieuropa (via del Corso 525 orario 10.30 - 13.15.30 - 20) no lunedì (mattina e festivi). L'osservatore potrà riconoscere temi già trattati da Verna: il dipinto costruito come un dittico, il quadro nel quadro delle orme tracciate matite che percorrono un lungo e in largo per tutta l'estensione dello spazio del quadro una matrice all'apparenza caotica, infine dei toni che costellano la composizione più recente.

In fin dei conti sono toni di temi e forme che segnano il per-

corso artistico di un pittore che principalmente vuole dimostrare la tragica realtà coloristica insita nella pittura. Taglia perché ineluttabilmente non amde alla superficie della tela non negandole il diritto alla cittadinanza nella storia anzi riproponendola con forza coloristica come fa il pittore la superficie diventa tragedia cosciente del ritorno alla pittura dopo il venticinquennio passato ad essere subissati investiti come siamo stati di concettualità poveristica. Forse non è neanche ritorno alla pittura ma piuttosto una spietata consecutio temporum coloristica del suo lavoro di artista.

Verna non nega al colore la possibilità di essere oltre che scala cromatica anche figura del quadro. Figura di primo piano che a volte si trova al centro dell'attenzione del quadro altre volte vicine quasi sospinte all'estremo come a voler rappresentare la sua assoluta indifferenza per i ruoli. Ruoli primari secondari non esistono nella pittura di Verna i ruoli pur non essendo stati banditi a priori secondo il pittore sono da prendersi con le molle, ricuciano la pittura nel limbo



«Processo dubbioso» un'opera di Claudio Verna in mostra alla galleria Edieuropa

delle antaglie. Ecco è proprio per questa aristocratica posizione se così vogliamo chiamarla per questo suo essere a tutti i costi pittore di colore che Verna è uno dei pittori ventenni più intensi equilibrato gioioso esemplare. Sapiente ed equilibrato nella somministrazione dei colori sulla tela fino a diventare quasi artefatta del tono per Verna conta anche la quantità non solo ma

tonale ma anche visiva. Ed è una quantità non ostentata ma stratificata quasi geologizzata un impasto sedimentato per sovrapposizioni che indicano un equilibrio compositivo un evento naturale bello. Una bellezza che fa capo alla cultura visiva e tecnica del Novecento di cui la pittura dell'artista è densa. E poi il titolo delle opere che va ineluttabilmente a stigmatizzare il lavoro fi-

nito dove non arriva il colore sembra pensare l'artista può la parola il verso coronare al bello il lavoro artistico. Verso e colore parola e composizione ideazione tonale e architettura del verso così è la pittura di Verna. Così l'arte del dipingere, intima ai valori incommensurabili tra abbandono dionisiaco e ascetismo severo tra intellettualismo e poesia.

RITAGLI

Rossella Falk

«Anima nera» al Piccolo Eliseo

Trentacinque anni dopo lo storico debutto con la Compagnia dei giovani Rossella Falk ripropone la commedia di Giuseppe Patroni Griffi nelle plumbe vesti di attrice scenografa costumista e regista. Non è più Mimosa la mite prostituta chiamata a far da ago della bilancia tra Adriano e Marcella ma la sorella di un defunto ed eccentrico signore legato ad Adriano da un profondo affetto e una scomoda eredità. Le sono accanto Fabio Poggiali, Barbara Scoppa, Marina Zanchi, Veronika Logan. Da martedì al Piccolo Eliseo.

Fumetti

Comics alla Sapienza

Martedì 14 febbraio alle ore 14.00 presso la facoltà di Sociologia dell'università «La Sapienza» di Roma (Corso di laurea in Scienza della Comunicazione) in via Sala ma, 113, nell'aula B 12 verrà presentato il libro di Sergio Brancato Fumetti Guida ai comics nel sistema dei media pubblicato dalla Dataneis Editrice di Roma. Oltre all'autore saranno presenti il sociologo Alberto Abruzzese, Mario Morcellini e l'autore e illustratore Giorgio Carpinetti.

Teatro Anfritrione

«La strana coppia» di Neil Simon

Si chiama La strana coppia e debutta guarda caso proprio martedì giorno di San Valentino al teatro Anfritrione. Scritta da Neil Simon la commedia parla di sei donne che per concedere un po' di golardità alla loro vita di adulte professionalmente inserite si riuniscono una volta alla settimana giocando a Trivial Pursuit «si spetregola un po' si parla di uomini di sesso».

Bob Kindred Quartet

Da domani all'Alexanderplatz

Melodico raffinato ed elegante il sassofonista Bob Kindred vanta una lunga serie di collaborazioni e partecipazioni ai più importanti festival di jazz come l'annuale performance jazzata di New York Bending Toward the Lights in cui appaiono stelle del firmamento jazz come Lionel Hampton, Tito Puente, Dave Brubeck. In concerto da domani e fino a sabato all'Alexanderplatz di via Ostia.

Fabio Concato

Un nuovo concerto a Roma

Bis di Fabio Concato. Il cantante milanese dopo il tutto esaurito fatto registrare al teatro Olimpico ha deciso di replicare il concerto nella capitale il 20 febbraio al teatro Sina.

Intifada

Giochi & mercato di solidarietà

Domattina il centro sociale organizza nel parco della Cacciarella un mercato solidale giochi per bambini (con il pony Pippo) e un pranzo sociale con braciolata. Da domani retrospettiva sul cinema di Pasolini lunedì mercoledì e venerdì saranno inediti mercoledì e venerdì saranno inediti con inizio alle 21.30. Il Vangelo secondo Matteo Uccellacci e uccellini e il De camerone. Via di Casalbruciatto 15. Tel. 43587850.

Musica a teatro

«Futurismi & Rap-idismi» al Palaexpò

In prima due composizioni ispirate al futurismo di Massimo Nunzi che le presenterà con il suo gruppo Le Trombe Rosse e la partecipazione straordinaria di Frankie H Nig. Lo spettacolo è il primo appuntamento della rassegna «Sei colpi di scena. La nuova musica da teatro» che avrà in cartellone concerti di Avon Travel, Peppe Barra, Lucio Dalla, Mau Mau!, Daniele Sepe. Domani alle 22 al teatro Pagnoli.